Il movimento femminile toscano per l'occupazione e i servizi

8 marzo di lotta tra mimosa e bandiere

Si è costituito recentemente a Firenze il coordinamento femminile unitario del sindacato - Oggi in sciopero il settore tessile, dell'abbigliamento e delle calzature Le dipendenti della Regione lavoreranno alcune ore per una fabbrica in lotta

Otto marzo, giornata della donna. Oggi migliaia di lavoratrici scendono in sciopero. Il settore tessile, abbigliamento, calzature si ferma: le donne che lavorano nelle decine e decine di piccole industrie sfileranno in corteo accompagnate dalle delegazioni di tutte le altre categorie, della lega dei disoccupati, del movimento femminile, dell'UDI. La manifestazione regionale è stata organizzata dal coordinamento femminile della federazione sindacale unitaria. E' la prima, grande iniziativa di lotta del nuovo organismo sindacale che si è costituito da pochi mesi dietro la spinta delle donne lavoratrici.

Il problema dei servizi (dagli asili nido, alla mensa, ai consultori) il rapporto con la famiglia e con la società sono questioni che secondo le donne devono trovare un riscontro diretto nell'azione sindacale.

« Sono due anni che per l'8 marzo le donne della CGIL, quelle della CISL e della UIL organizzano iniziative unitarie — dice Morena Vigliani, della Camera del lavoro — ma non si era ancora mai costituito un organismo di donne nel sindacato ». Nel 76 è stato organizzato un seminario sulla condizione femminile, nel 77 un convegno sulla donna lavoratrice. « Da allora — prosegue Morena — la componente femminile del sindacato comincia ad organizzarsi. Alla Camera del lavoro inizia la sua attività l' "ufficio lavoratrici" ».

Le donne del tre sindacati rimangono in costante contatto.

A novembre per la prima volta è il « coordinamento femminile unitario » a firmare il convegno. Da allora una fitta rete di iniziative: le donne del sindacato hanno da discutere « tutto », problemi vecchi e nuovi della condizione femminile nel mondo del lavoro. Ci sono stati attivi intercategoriali di zona sulla legge di parità; un seminario sull'occupazione ed un convegno sui tumori femminili in febbraio; incontri con il Comune sul problema degli asili nido; discussioni sul problema dei servizi, del lavoro a domicilio. Il coordinamento femminile fin dalla sua « uscita ufficiale » cerca di proiettarsi verso l'esterno, di collegarsi con l'interno movimento delle donne.

Il lavoro è diretto anche verso l'interno dello stesso movimento sindacale. « Non sono tutte rose e fiori — dice Morena —. Le donne operaie sentono molto il problema dei servizi, ma soprattutto le lavoratrici delle aziende più piccole accolgono con una certa rassegnazione il ruolo che hanno all'interno della famiglia e hanno difficoltà a ribadire il loro stesso diritto al lavoro, "giustificando" la loro presenza in fabbrica più con l'esigenza economica che con l'impegno personale ».

Sono già sorti centri di aggregazione per discutere i problemi più scottanti. E' il caso del collettivo del personale femminile delle ferrovie, della riunione che hanno avuto le impiegate della Regione per discutere dei loro problemi di donne-lavoratrici che hanno poi cercato punti di contatto con il coordinamento femminile del sindacato, delle assicuratrici.

Gruppi di lavoro di donne si sono costituiti in tutte le zone sindacali della provincia, in tutte le categorie. Scandicci-Le Signe, la Val di Sieve, sono le punte di diamante del movimento, le prime zone che sono riuscite ad organizzare, in pochissimi mesi, il lavoro. I consigli di fabbrica della zona di Scandicci hanno votato un documento unitario sull'aborto, le riunioni nelle varie fabbriche trattano dei problemi della donna dentro e fuori la fabbrica.

Le categorie più « forti », dove le donne si sono organizzate all'interno del movimento sindacale sono poi l'FLM (dove si è costituito un ufficio femminile), gli enti locali, la scuola, il ramo assicurativo.

In altri settori, nonostante la presenza di personale femminile sia massiccia l'approccio specifico sui problemi della donna nei confronti del lavoro e della società è più difficile, cosicché ad un'alta percentuale di sindacalizzazione non corrisponde la presenza del movimento femminile nel sindacato.

Le donne dipendenti della giunta regionale hanno chiesto al presidente Lagorio che, in occasione dell'8 marzo, non venga celebrata la tradizionale cerimonia ma venga assunta una particolare iniziativa a sostegno della lotta sindacale di una significativa fabbrica toscana dove è in pericolo il posto di lavoro della mano d'opera femminile.

Le dipendenti della regione hanno invitato la giunta a devolvere a favore della fabbrica prescelta il corrispettivo di due ore lavorative del personale femminile regionale.

A tale somma, è stato chiesto che la giunta voglia aggiungere la somma che tradizionalmente viene spesa dalla amministrazione per la cerimonia dell'8 marzo.

Oggi per il coordinamento femminile del sindacato sarà un momento reale di confronto con il movimento sindacale nel suo complesso e con il movimento delle donne. « C'è la consapevolezza di riconoscersi tra donne » — dice Morena — quando insieme alle tessili in sciopero, accanto a loro, scenderanno in piazza le studentesse, le casalinghe, le lavoratrici degli altri settori, le donne dei quartieri.

s. gar.

L'edificio dell'800 in stato di abbandono da anni

Il Comune di Figline compra il vecchio teatro Garibaldi

Pagherà ai nuovi proprietari una cifra di 73 milioni - I fondi reperiti con le tasse sulle licenze edilizie - Per restaurarlo ci vogliono oltre duecento milioni

FIGLINE VALDARNO — Il comune di Figline Valdarno ha acquistato un teatro. E' una notizia forse un po' insolita ma vera: il vecchio teatro Garibaldi, abbandonato da alcuni anni dai nove proprietari privati è passato nelle mani del comune per una cifra di oltre 73 milioni. Lo ha comunicato ufficialmente, nel corso di una conferenza stampa, il compagno Sergio Staderini, sindaco della cittadina Valdarnese; ieri sera il consiglio comunale ha votato l'acquisto dell'edificio all'unanimità, la maggioranza di sinistra, la minoranza democristiana ed il consigliere socialdemocratico. « L'amministrazione comunale — ha detto il sindaco — intende procedere ad una prima ristrutturazione dei locali per renderli agibili almeno alle proiezioni cinematografiche. Vedremo poi di mettere l'edificio, che adesso cade letteralmente a pezzi, in condizione di ospitare anche gli spettacoli teatrali. Ci vogliono più di 200 milioni, con l'aria che tira il discorso non può che essere di lungo periodo ».

Già, i soldi. Dove avete trovato i 73 milioni? Un mutuo bancario? Un finanziamento pubblico? « Niente di tutto questo: i quattrini sono arrivati attraverso un altro canale: gli oneri di urbanizzazione della nuova legge sul regime dei suoli, la famosa legge 10 ». I figlinesi che li hanno pagati possono avere questa consolazione: i loro soldi sono serviti per recuperare un bene storico, artistico e culturale di grande valore. E' una consolazione amara? Crediamo di no.

« Verso il 1865 il paese di Figline, che già aveva dovuto acquietare l'innata passione per il teatro perdendo l'uso del decrepito locale per i pubblici spettacoli che nella sua tarda età era chiamato La Topaia, si scuote dal suo torpore per lo spirito d'emulazione che nasce improvviso alla notizia che il vicino paese di Montevarchi sta fabbricando un moderno teatro con palchi ed al quale era stato dato il nome di Teatro Varchi. Riunendo i resti delle dimesse varie accademie figlinesi ne fa sorgere una nuova che assume la significativa denominazione di Accademia dei Risorti. I risorti, spronati dall'entusiasmo paesano, si impegnano senza indugio a fare sorgere un artistico ed ampio teatro, che contenesse nella sua platea quello che il paese di Montevarchi stava per terminare ». Nella pagina della storia di Alberto Bossini la « genesi » del teatro Garibaldi è descritta così, con un intreccio di sentimenti diversi e contrastanti, l'innata passione per il teatro, ed il provinciale spirito di campanile fortissimo nel neonato stato nazionale unitario.

Sono gli anni della destra storica e gli accademici figlinesi che vogliono il teatro sono tutti esponenti dell'oligarchia politica locale: in testa c'è il conte Alfredo Serristori che si offre « donar lui il terreno ove il teatro avrebbe dovuto sorgere. Nel 1871 il « piccolo gioiello d'arte » è finito: nella storia di Figline le pagine che descrivono la costruzione dell'edificio sono quelle più enfatiche: « enormi abeti giunsero trainati da buoi della Carnia e servirono a comporre le poderose capriate; stucchinai specializzati furono richiesti a Lucca e decorarono artisticamente la sala; il pittore figlinese Egisto Sarri riprodusse sulla tela del sipario principale la composizione pittorica da lui ideata che fa rivivere Marsilio Ficino che spiega la filosofia palotina alla famiglia Serristori sul poggio detto Il Calvario, ove sorgeva il castello di Fegghine.

Un'armonica luminosa lumiera fu ordinata a Venezia e discendeva meccanicamente dal centro del soffitto di platea diffondendo la luce di 39 antichi lumi ad olio prima e a petrolio dopo ». Quando nel piccolo gioiello a ferro di cavallo fu rappresentata la prima opera, «Ernani» di Giuseppe Verdi, il conte Serristori aveva dovuto assistere stupito alla « rivoluzione parlamentare » che aveva portato al rovesciamento della destra. Orgoglioso di possedere il « più bel teatro del Valdarno » Figline non lo lasciò inoperoso: « sorsero imprese paesane, furono accolte quelle provenienti da altre località si presentarono compagnie costituite sotto varie forme ».

Nel 1899 un anno dopo i moti del pane che infiammarono anche il piccolo paesino Valdarnese fu presentata una edizione della « Forza del destino » che « entusiasmò così tanto il pubblico da far sì che in ogni dove si decantava con occhi lucidi la « Vergine degli angeli » oppure si parodiavano le scene di Fra Millitare divenuto come per incanto il beniamino del paese. « Ma con il passare degli anni le compagnie che una volta facevano tappa a Figline presero altre vie e il piccolo gioiello fu, per usare una espressione corrente, emarginato dai circuiti culturali. Nella storia di Figline c'è un accorato rimpianto per quella mitica età dell'oro: « nel 23 il teatro di Figline fu raggiunto dal progresso, si trasformò in sala cinematografica ed il suo destino ebbe inizio »: la proprietà si frantuma, l'incuria dei privati schiaccia il teatro già provato dal peso dei suoi molti anni. Oggi scrive Alberto Bossini il palcoscenico è inadoperabile ed è invaso dalle acque, l'impianto elettrico è tagliato fuori da quello dell'intero fabbricato per impedire i continui cortocircuiti che si verificano; il tetto in molte parti e mal sorretto da strutture mal ferme, non regge agli impeti delle piogge; quelli che erano i camerini sono in rovina e la torre castellana di contro offesa dove erano sistemati è pur essa caduta; gli stucchi della decorazione della platea sono scomparsi, i pavimenti dei palchi sono sconnessi ed in ogni parte del fabbricato è la dimostrazione che il teatro è completamente abbandonato al peso dei suoi anni ». Un vero sfascio. Il comune era già intervenuto due volte per rifare il tetto cadente.

Ora per salvare il salvabile per offrire a tutto il comprensorio valdarnese una struttura in grado di stimolare la vita culturale della vallata, il comune ha comprato tutto. Una scelta coraggiosa. Auguri.

Valerio Pelini

Oggi si inaugurano due asili a Grosseto

La mobilitazione del movimento femminile maremmano, aggregato nel comitato per il consultorio - Le lotte per i servizi e per una nuova qualità della vita - La vicenda di Maria Palombo

GROSSETO — Si inaugurano questa mattina i due nuovi asili nido del quartiere Barbanella e del quartiere La pace. Alla manifestazione partecipano amministratori, autorità, giovani, donne: le donne che si sono organizzate nel « comitato permanente per il consultorio » per portare avanti la complessa e articolata battaglia per l'emancipazione e la parità, ponendo come prioritari i problemi dell'occupazione e dei servizi.

Il consultorio di Grosseto ha aperto i battenti nel 1973: il primo sorto in Italia, quando ancora a livello regionale e nazionale mancava una legislazione in materia. Il movimento femminile grossetano ha condotto da allora la lotta per affermare i diritti sociali e civili della donna. Non c'è realizzazione e struttura, dal decentramento alla scuola, che non veda il contributo e la proposta delle donne.

Oltre alla lotta per la prevenzione e l'educazione sessuale, per dare coscienza di massa ad una maternità libera e consapevole e alla funzione sociale che ad essa spetta, il movimento femminile grossetano si è mosso in più direzioni riuscendo ad avere un ruolo fondamentale per la realizzazione della gestione sociale dei servizi scolastici.

La stessa positiva conclusione della vicenda di Maria Palombo (condannata per « tentato procurato aborto », licenziata e poi riassunta al lavoro) si è avuta anche grazie alla vasta e unitaria mobilitazione promossa dalle donne che ha coinvolto forze sociali e politiche e che ha dato un contributo notevole per la riflessione e la risoluzione delle problematiche in materia di aborto così come nella salvaguardia del diritto al lavoro.

Primo obiettivo che abbiamo, dice Patrizia, « è quello di coinvolgere realmente nella mobilitazione sui vari problemi, la massa delle donne grossetane. Non si può rimanere fra avanguardie, anche se avanzate. E la condizione per questo coinvolgimento di massa è la presenza sul terreno di lotta di tutte le associazioni femminili, comprese quelle cattoliche, di tutte le organizzazioni politiche.

Si è verificato in questi ultimi anni un'assenza dal dibattito, dal confronto e dall'iniziativa unitaria, di alcune forze politiche ». Interrompendola, Marina, un'altra giovane compagna aggiunge « per me, però è fondamentale che si faccia uno sforzo per affrontare non solo i problemi dell'aborto e dei consultori ma anche quelli delle donne che lavorano nelle fabbriche che in provincia di Grosseto rappresentano una buona fetta della classe operaia. Con loro bisogna parlare — continua — anche degli obiettivi per difendere l'occupazione, considerando che negli ultimi due anni abbiamo perso proprio in questo settore 500 posti di lavoro. E non possiamo tollerare un ulteriore emorragia in questo senso ».

« Ora abbiamo — interviene Annamaria — una serie di leggi a disposizione che rappresentano punti di riferimento considerevoli per la condizione femminile, però bisogna gestirle come donne e impegnarsi perché vengano applicate. Altrimenti la nostra vita non cambierà realmente ».

« Quindi si devono fare altri nidi, aggiunge ancora Annamaria, bisogna fare i consultori anche sull'Amiata, nella zona sud e in quelle più disgregate della provincia. Occorre tutelare realmente, applicando la legge, anche le lavoranti a domicilio e bisogna, subito, chiedere agli uffici di collocamento la unificazione delle liste per far accedere le donne a tutti i settori produttivi in ottemperanza della recente legge di parità ».

Paolo Ziviani

A Siena da quest'anno aperto il consultorio

Le donne hanno seguito passo passo, con incontri e riunioni, l'iter per la costituzione della struttura - La formazione del comitato di gestione - Un luogo dove incontrarsi e confrontarsi

SIENA — Con l'inizio dell'anno si è aperto a Siena, nei locali dell'ex Onmi il nuovo consultorio pubblico comunale. Da mesi il movimento delle donne era impegnato alla realizzazione di questa struttura: il consultorio doveva diventare il luogo in cui dalla discussione e dalla scoperta delle esigenze delle masse femminili, poter avviare non solo un diverso rapporto donna medicina, ma anche il nuovo discorso della sessualità come riappropriazione libera e responsabile, della maternità e paternità consapevoli, della prevenzione dell'aborto, della preparazione al parto, dei problemi della prima infanzia secondo il principio dei valori sociali della maternità.

Le donne senesi hanno seguito passo passo, con delegazioni, dibattiti ed incontri, i problemi riguardanti i fondi, il progetto di ristrutturazione dei locali, le convenzioni per gli operatori e tutte le questioni che via via si presentavano, discutendole e confrontandole tra le varie componenti del movimento. Non sono mancati momenti anche aspri, discussioni accese tra le diverse associazioni e i movimenti presenti in città, dal CIF, al Collettivo Femminista, all'UDI, all'MLD, al CISA, che hanno trovato nelle assemblee del consultorio un'occasione di partecipazione e di confronto. E' stato così elaborato un documento unitario per i corsi di riqualificazione del personale medico e paramedico destinato ad operare nei consultori riguardante tutti i temi della specificità femminile.

Un lavoro non facile, quello che le donne del movimento e le associazioni femminili hanno portato avanti a Siena, tra le incomprensioni e il sospetto della mentalità conformista, tra le astrusità di una burocrazia labirintica, tra le stesse diffidenze che dividevano i diversi gruppi di donne. Finalmente l'apertura! Eppure ciò che doveva essere l'inizio del lavoro più concreto e realizzativo è diventato la fonte di nuovi problemi. La formazione e la partecipazione al Comitato di Gestione, più in generale i problemi connessi con la gestione sociale hanno riaperto il dibattito sul rapporto donne-istituzioni e più in generale donne-potere, mentre l'organizzazione del lavoro di equipe degli operatori (un ginecologo, una pediatra, l'assistente sociale e una psicologa) si incagliava su certe difficoltà sindacali e di orari. La grande affluenza di donne al consultorio (con il rischio che le prestazioni effettuate diventassero di carattere esclusivamente sanitario e di tipo ambulatoriale) ha spinto l'assemblea a ricercare, tramite gruppi di approfondimento su temi specifici, una soluzione ai problemi dell'estensione della partecipazione a un numero sempre maggiore di donne.

Ciò che viene emergendo è però la neccessità che il consultorio, per conservare la sua funzione di struttura pubblica rivolta quindi a tutte le donne, sia uno dei momenti di confronto e dibattito, in una visione pluralistica, tra le varie voci di un movimento che non si può tuttavia risolvere in quell'unica sede, pena la ripetitività e l'immobilismo. Ma le divisioni politiche, nell'imminenza della soluzione alla alternativa, legge sull'aborto o referendum, che il Parlamento è chiamato tra breve a sciogliere da una parte e dall'altra le ripercussioni che la campagna per il cosiddetto diritto alla vita determina sembrano far sentire il loro peso. Segno del resto che il movimento delle donne di Siena come la vicenda di questi mesi dimostra — è ben collegato con la realtà nazionale e che il consultorio, con tutte le difficoltà che ha comportato e comporta, non è un frutto improvvisato o spontaneo, ma reca in sé il travaglio della nuova presa di coscienza, ideale e politica, delle donne.

Ludovica Lenzi

Calendario del primo incontro internazionale promosso dal centro della nuova satira

- In programma alla SMS di Rifredi spettacoli, corsi e seminari sul mimo e la pantomima
- Previste anche mostre di grafica

«Ed ecco a voi la pantomima»!

In Italia è quasi completamente assente l'esperienza nel settore della satira ed è perciò di notevole interesse l'iniziativa che l'« *Humor Side* ». Centro per la nuova satira appunto, ha preso quest'anno, decidendo di organizzare, alla SMS di Rifredi, dopo un rodaggio di alcuni anni che ne ha consolidato le forze anche organizzative, un « *Incontro internazionale sulla pantomima* », aperto alla partecipazione dei gruppi italiani e stranieri più originali e significativi. Finalmente quindi si è arrivati alla manifestazione che dovrebbe insieme riempire il vuoto totale che esiste in questo settore, non solo come produzione ma anche come fruizione e, con la presenza in rapida successione, fornire anche i mezzi per un più documentato giudizio. Durante i tre mesi di lavoro gli spettacoli verranno sempre affiancati da corsi e seminari di specializzazione sul mimo, la pantomima e le tecniche espressive ad essi legate.

I seminari saranno condotti e coordinati da Katie Duck, Justin Case, Roy Bosier e July Goell, Nola Rae, John Melville, il Mimo teatro movimento, lo Spiderwoman Theatre, Rolf Scharre e Yves Debreton.

Diamo qui il programma completo della manifestazione:

10-11-12 marzo Katie Duck, « *The Duck Play* », lo spettacolo si è sviluppato attraverso un periodo di tre anni, dalla collaborazione con Carlos Trafic, Jango Edwards, Friends Roadshow del Festival dei fools in generale ed è la storia, attraverso clown successivi della scoperta del proprio « assolo ». Si tratta di una combinazione di danza e di mimo, la cui efficacia è nel perfetto controllo del corpo.

17-18-19 marzo: Cacofonico Clown Theatre, *Eco!* con Brian Divers, Mattew Burton, Maurizio Lopa e Patrick Iversen.

Due clowns e due musicisti si incontrano ogni sera per rivivere un viaggio e un rituale che riflette le nostre debolezze. Le immagini sono tratte dalla vita quotidiana, lo stesso vale per gli strumenti (pentole, padelle e ferraglie) che sono alla base della musica del gruppetto. Nel circo tradizionale il clown ha usato la musica come mezzo di punteggiatura e di accentuazione, il gruppo tende invece a equilibrare il suono con il gesto, in modo che le funzioni possano essere sia descrittive che narrative.

24-25-26 marzo Justin Case, in « *Sneak preview* » (*Anteprima a sorpresa*). Attore dell'assurdo, mimo eccentrico e acrobata, da molti accostato a Buster Keaton, l'artista usa le tecniche gestuali di Lecoq. Con l'uso di maschere e di foto sviluppa la caratterizzazione dei personaggi. Come il suo maestro si rifà alla tradizionale della commedia dell'Arte, agli Zanni del « gran secolo ».

31 marzo-1 aprile Jerry Di Giacomo, allievo di Decroux fece parte della compagnia della Grande Eugène. Da tempo collabora con Roy Bosier. Da alcuni anni ha anche intrapreso l'attività di insegnante, di mimo e di acrobazia.

7-8-9 aprile I Gesti (con Roy Bosier e July Goell) in « *La vittoria di Pirro* ».

La collaborazione risale al '75, prima Goell ha lavorato a lungo in Italia e in Svizzera. Roy Bosier è stato per anni regista e coreografo dell'opera di Zurigo, a Parigi è stato allievo di Decroux e collaboratore di Marceau e di Barrault. Da tempo ormai in Italia ha preso parte a molte iniziative. Da venti anni guida la compagnia I Gesti.

14-15-16 aprile Nola Rae in « *Some Great fools form History* » (*Alcuni grandi pazzi della storia*). Australiana, anch'essa allieva di Marceau, fondatrice della Friends Broadway e poi del « London mime theatre ». La sua presenza è diventata ormai rituale nei festivals internazionali.

21-22-23 aprile Hal Yamanouchi in « Estati e chiavitù » con Hal Yamanouchi e Aurelio Gatti. Giapponese, di formazione indigena, vive dal '72 a Londra. Nel '73 è stato in Italia al festival di Spoleto e nel '75 ha vinto con i danzatori scalzi il premio Guido Monaco. Successivamente in collaborazione con i centri di Servizio culturale ha organizzato una serie di conferenze spettacolo incontri con la pantomima.

28-29 e 30 aprile Mimoteatromovimento in « *Le boef sur le toit* », di Jean Cocteau, regia di Alberto Gozzi con Lidia Biondi, Alessandra Dal Basso, Roberto Della Casa, Claudio Conti, Giuseppe Cederna e Nicola De Feo. Il gruppo curerà anche un corso di trucco.

5-6-7 maggio, Spiderwoman Theatre, in «*Women in violence* (Donne con rabbia). Compongono il gruppo tre indiane americane e tre « Yankees »: la fondatrice Muriel Migull spiega « volevo lavorare con rabbia, con il sentimento che siamo come dei topi con una posizione chiara sulla situazione degli indiani, sul movimento, sulla mia violenza in quanto donna e indiana ». Il gruppo prende il nome dalla dea che per prima creò le forme ed insegnò al suo popolo come tesserle. Il gruppo è stato presente all'ultimo festival di Nancy e a quello di Amsterdam.

12-13-14 maggio Teatro del Mago povero in « Pietre » con Tonino Catalano. Esperienze precedenti: teatro di strada, Happenings, attività nelle scuole. Il mimo di questo giovane artista non è soltanto riollegabile alla scuola di Marceau o di Lecoq, ma trova le sue radici anche nella tradizione gestuale popolaresca delle genti mediterranee.

19-20 e 21 maggio Rolf Scharre in « Pantomima allievo di Decroux, collaboratore di Lecoq e Marceau, insegnante di pantomima al Kungl Dramatiska Theatern di Stoccolma, è uno dei pezzi più prelibati della rassegna. Meno astratto del suo maestro considera che la pantomima non sia solo una imitazione della realtà, ma o non cerca di sostituire il linguaggio con segni convenzionali e gesti simbolici. Si propone piuttosto di incorporare l'essenza delle parole nell'attitudine e nei gesti del mimo. E' la ricreazione artistica della realtà così come viene definita dal linguaggio ».

26-27 e 28 maggio, Ives Lebreton, in « Hein?... ou les aventures de Mr. Ballon ». Allievo di Decroux e collaboratore di Barba. Usa una grammatica che pur rifacendosi fondamentalmente al mimo di Decroux viene definita da una espressione corporea e acrobatica associata surrealisticamente a suoni e immagini. A conclusione il piccolo teatro di Pontedera presenterà uno spettacolo di strada.

L'attività ei gruppi sarà anche integrata, oltre che, come già detto, dai seminari, anche da cinema e mostre di grafica.

Dal 20 marzo al 20 aprile « Ratalanga » vignette e caricature di Gabriele Galantara.

Dal 24 aprile al 14 maggio « Ernst Volland, un grafico satirico della R.F.T.

Dal 16 maggio al 30 maggio esposizione di vignette tratte da giornali di 20 paesi africani mostra grafica di umoristi contemporanei

Sono previste anche proiezioni di film: il 21 marzo « Girl shy » con Harold Lloyd il 28 « The general », e film con Buster Keaton.

Iniziative in tutta la regione

In occasione della Festa della Donna, avranno luogo in tutta la Toscana manifestazioni ed iniziative con al centro i problemi più importanti che stanno di fronte al mondo femminile: aborto, consultori, occupazione.

GROSSETO — Sono 24 le iniziative politico culturali che il nostro partito ha organizzato in occasione della Festa della Donna. Dibattiti si sono già svolti domenica scorsa a Bagnore, Boccheggiano e Giuncarico. Oggi pomeriggio a Grosseto avrà luogo una conferenza di Raffaella Fioretta sulle conquiste effettuate dalle donne negli ultimi anni sul piano legislativo. Sempre nel capoluogo, questa sera, alle ore 21, nella sala Eden, verrà presentato uno spettacolo sulla condizione femminile, dal titolo « Lasciamo sola », 4 monologhi di Saviana Scalvi, del teatro delle donne di Roma. Iniziative avranno luogo, sempre oggi, a Follonica, Bagnoli, Castel'dipiano, Bagni di Gavorrano e Montenero e, nei giorni prossimi, a Marina di Grosseto Massa Marittima, Barbanella, Arcidosso, Monterotondo, Ribolla e Manciano.

Inoltre, nel quadro delle tradizionali iniziative che vengono adottate ogni anno dall'amministrazione comunale di Grosseto, questa sera, al teatro degli Industri, si esibirà il gruppo della Maddalena di Roma. Inoltre, promosso dai collettivi femminili studenteschi degli istituti superiori, tutti gli studenti grossetani si asterranno oggi dalle lezioni per partecipare ad una manifestazione che avrà luogo alle ore 9 nella sala Eden. Da segnalare, infine, le mostre permanenti sulla condizione delle donne organizzate in questi giorni a Follonica e Massa Marittima.

SIENA — Ecco l'elenco delle manifestazioni che avranno luogo a Siena e provincia: a Chiusdino assemblee di donne; a Siena avranno luogo dibattiti presso l'ospedale Sclavo, lo Psichiatrico, il Santa Maria della Scala, la Salus, le Scotte, l'amministrazione provinciale e quella comunale. Nel centro della città saranno raccolte firme per l'aborto. Assemblee e manifestazioni sono previste alla Ires, a Castelnuovo Berardenga e a San Giovanni d'Asso. Manifestazioni avranno luogo nei prossimi giorni alla Sclavo, alla Emerson, a Rapolano, Monteriggioni, Montalcino, Abbadia e Montepulciano.

AREZZO — In occasione della Festa delle Donne, le compagne della FGCI allestiranno una mostra nella sala dei Bastioni, dove verranno esposti 20 manifesti raffiguranti tre favole: Rosa confetto, Arturo e Clementina. Una Fortunata Catastrofe. Si tratta di una mostra diversa, ricca di fantasia e creatività oltre che di intelligenza, priva di quella facile retorica che molto spesso viene alla luce quando si parla della condizione della donna.

La manifestazione di oggi, alla quale è prevista la partecipazione di Dodi Moscati, vuole essere appunto un momento di confronto e di verifica di una FGCI che finalmente è cresciuta sul problema donna, è penetrata dentro le scuole, è riuscita, anche con le favole e far discutere le studentesse. Una FGCI che cresce quindi e che vede nel festival nazionale delle donne, che si terrà appunto ad Arezzo, un momento eccezionale di discussione e di scambi di esperienze. Dodi Moscati e il suo gruppo presenteranno stasera al cinema Odeon « Canti e maschere della tradizione contadina toscana ». La manifestazione è organizzata dai circoli aziendali della Lebole, della Gori e Zucchi e della Sacfem.

FIRENZE — Alle ore 15 in piazza Santo Spirito verrà lanciata la petizione per una nuova legge sull'aborto: a Settimello alle ore 21, manifestazione con Liana Cecchi; iniziative sull'aborto, sui consorzi sociosanitari e sui problemi più importanti che stanno di fronte al movimento femminile avranno luogo a Lastra a Signa, San Casciano Montelupo, Incisa, Impruneta. Al Supercoop di via Gioberti, alle ore 16, avrà luogo un dibattito con Mila Pieralli e Tamara Palombi.

Rassegna di film di qualità a Migliarino

PISA — Continua al cinema teatro del popolo di Migliarino Pisano la rassegna di films di qualità organizzata dall'ARCI e dal consiglio toscano attività cinemaatografiche.

Tutti i martedì, fino al 16 maggio, verranno proiettati dei films che gli organizzatori hanno raggruppato in tre cicli.

Il primo ciclo ha per titolo « Il nuovo cinema tedesco ». Le proiezioni avranno luogo il 14 marzo con « Il caso Katherina Blumm »; il 21 marzo con « La dolcissima Dorothea », il 28 marzo con « La ballata di Strozek ».

Il secondo ciclo è dedicato al regista Anghelopulos ed inizia il 4 aprile con la proiezione di « La recita »; prosegue poi l'11 aprile con « I giorni del '36 » ed il 18 aprile con « Ricostruzione di un delitto ».

Il terzo ed ultimo ciclo di pellicole è stato titolato « Invito al dibattito » e comprende il 2 maggio la proiezione di « Adele H »; il 9 maggio « Una donna chiamata moglie » e il 16 maggio « Le tre donne ».